



dal fronte...

fino a tale data, per pericolo di reiterazione del reato. Viene assegnato a Regina Coeli. I suoi genitori non lo rivedranno più, le loro strade si dividono.

Per Stefano comincia il calvario che lo porterà alla morte. A Regina Coeli si accorgono subito della precarietà delle sue condizioni di salute e lo mandano al Fatebenefratelli per esami. Lo riportano a Regina Coeli e di nuovo al Fatebenefratelli. Da qui l'ultima destinazione sarà il reparto carcerario dell'ospedale Sandro Pertini, dove morirà, il 22 Ottobre, in seguito a cause ancora da definire.

Per i genitori comincia invece un altro tipo di sofferenza, quella che solo la burocrazia italiana può infliggere a due persone, la cui unica colpa, è di voler conoscere lo stato di salute del figlio. Sabato 17, verso sera, ricevono una visita dai Carabinieri che li informano che Stefano è stato ricoverato con urgenza presso la struttura del Sandro Pertini. Dopo essersi recati sul posto, per sapere qualcosa di più, vengono informati che "assolutamente no, questo è un carcere, tornate lunedì in orario di visita e parlerete coi medici". Lunedì tornano, all'orario giusto. Qualcuno gli registra i documenti, loro aspettano in sala d'attesa. Dopo un po' una responsabile li informa che non è arrivata l'autorizzazione del carcere. Non vi preoccupate, aggiunge, il ragazzo è tranquillo. Il ragazzo è tranquillo. Il giorno dopo tornano di nuovo. Questa volta il reparto carcerario del Sandro Pertini neanche li fa entrare: gli comunicano dal citofono che devono chiederla loro l'autorizzazione, per poter vedere loro figlio. Chiedono l'autorizzazione, gli viene accordata per giovedì 22.

All'alba di giovedì 22 Stefano è morto, i genitori verranno avvisati alle 12:30, con la notifica del decreto con il quale il Pubblico Ministero autorizza l'esecuzione dell'autopsia, in seguito al decesso di Cucchi Stefano. Gliela portano i Carabinieri, la notifica. Quando vedono il volto tumefatto, completamente irriconoscibile - la mandibola fratturata, ecchimosi ovunque, l'occhio sinistro distrutto - non possono credere ad una morte naturale, legittima, inevitabile. Non possono credere che le istituzioni, cui hanno consegnato loro figlio in salute solo una settimana prima, ora gli restituiscano un cadavere di 37 chili con il coccige e due vertebre fratturate. Un cadavere sofferente e martoriato.

Non perdono tempo, diffondono le immagini di Stefano, e le reazioni si moltiplicano. I politici si dividono in due fronti. Uniti i parlamentari di Idv e Pd chiedono che si faccia chiarezza sulla situazione, insieme ad alcuni esponenti del Pdl. I nostri ministri, invece, si distinguono per mancanza di sensibilità, dando prova di una totale assenza di logica e raziocinio, nelle loro dichiarazioni. La Russa, ministro della Difesa, si contraddice da solo. Dichiarò: "Non ho strumenti per dire come sono andate le cose, ma sono certo del comportamento assolutamente corretto da parte dei carabinieri in questa occasione". Nessuno capisce come riesca a essere certo di qualcosa, pur ammettendo di non avere gli strumenti per conoscere quella cosa. Qualcuno suppone che abbia il dono dell'onniscienza, ma molti rimangono scettici. Fra questi il Garante dei detenuti della Regione Lazio, Angiolo Marroni, il quale asserisce che "il giovane è entrato nel carcere di Regina Coeli già

malmenato". Circostanza che viene confermata da un infuriato Donato Capace, segretario del Sindacato Autonomo di Polizia Penitenziaria: "Il ministro della Difesa ha perso una buona occasione per tacere. Ha detto che non ha elementi per dire come andarono i fatti connessi all'arresto di Stefano Cucchi, però sostiene che l'intervento dei carabinieri è stato corretto. Su quale basi lo dice? Chi sarebbe stato scorretto, allora?"

Sembra ci sia uno strano gioco di scaricabarile fra Carabinieri e Polizia Penitenziaria. Le dichiarazioni più stupefacenti arrivano, però, dalla versione ufficiale del governo, per bocca del ministro della Giustizia, Angelino Alfano. Interrogato, alla Camera il ministro fornisce la seguente versione: "La visita al Regina Coeli ha evidenziato la presenza di ecchimosi sacrale coccigea, tumefazione del volto bilaterale orbitaria, algia della deambulazione e arti inferiori". "Il medico del carcere - ha aggiunto il ministro - ha poi dato atto nel referto di quanto riferito dal detenuto: Stefano Cucchi ha detto di una caduta accidentale dalle scale. La certificazione rilasciata dai medici è 'Presunta morte naturale'". Prima cade dalle scale accidentalmente, poi muore di 'Presunta morte naturale'. Questo è quello che ha spiegato il nostro Ministro della Giustizia, Angelino Alfano.

E adesso? Adesso la Procura di Roma ha aperto un'inchiesta per ricostruire la vicenda ed eventualmente dare un nome e un volto al killer di Stefano. E magari capire il perché della sua morte, ammesso che esista. La giustizia farà il suo lentissimo corso, sperando che non si ripeta lo stesso percorso a cui abbiamo assistito dopo la morte di Federico Aldrovandi. I maggiori organi d'informazioni di Ferrara uniti con i controllori dell'ordine pubblico nel concordare che il ragazzo fosse semplicemente morto di overdose. Bastarono delle semplici, quanto lunghe, analisi cliniche di routine a dimostrare che l'unica cosa degna di nota era un tasso alcolemico addirittura inferiore al limite per mettersi al volante. Ci vollero anni di battaglie, da parte della famiglia di Federico, per riuscire a portare i colpevoli davanti ad un tribunale, e a farli parlare. La sentenza di primo grado li ha condannati a poco più di tre anni di carcere, che, grazie all'indulto, non hanno neanche dovuto scontare. In questo momento stanno ricorrendo in appello, e l'unica cosa negativa che hanno dovuto sopportare è stato il trasferimento in altro luogo. Non li

hanno neanche sospesi: da qualche parte ci sono quattro divise blu con la licenza di uccidere, e la voglia di farlo. Conclude Donato Capace: "quello che ho detto, più volte, è di stare attenti, vigili: al momento dell'arresto e in carcere, può succedere. In alcuni casi - purtroppo - succede. Sono momenti violenti di per sé. E con questo non voglio dire che le forze dell'ordine siano violente. La polizia penitenziaria del Lazio sta facendo molto, nonostante la situazione del sovraffollamento in carcere."

Bisogna stare attenti, vigili, al momento dell'arresto e in carcere, se non si vuol morire. Federico e Stefano, purtroppo, non se ne possono più far nulla di questa grande perla di saggezza.

Peccato.

f.

## Chiamata Val di Susa

"La consapevolezza dell'importanza e delicatezza del momento" muove la gente in Val di Susa. Sabato sera la strada da Condove a Sant'Antonio è colorata dalle fiaccole della Hallo-Win-NoTav. Ci sono comitati, amministratori delle liste civiche NoTav, la banda musicale ed il carretto coi muli in testa al corteo con la gente della valle. La voce del ministro (Infrastrutture e Trasporti) Altero Matteoli decide per novembre l'inizio dei carotaggi (tecnica di campionamento per attività di scavo a scopi di ingegneria civile, consiste in prelievi di campioni di roccia cilindrici) per il progetto Tav Torino-Lione. La chiamata della Val di Susa accade nel buio della notte di sabato. Dieci mila si dicono le presenze della fiaccolata. Continuando a dire NO+. Spazi-o Torino. Il sindaco Chiamparino da qualche giorno segue nell'attacco linguistico ai centri sociali della città. Qualcuno vuole portare in alto lo scudo degli sgomberi crociati. Ruben

